



Photo Gallery

96



Figure iconiche, dotate di immaginazione e arguzia, della capacità di andare oltre l'esistente. Per dare vita a visioni inedite

Sopra, in senso orario. Una creazione di Philip Treacy; dal volume "Philip Treacy Hat Designer" (foto courtesy Helen Lytle, Rizzoli New York); "Three Leases", 1941, da "Salvador Dalí e Philippe Haléman. Das gemästete Werk" (Köln: Verlag); La cover del libro "Steve Hiett. Beyond Blonde" (Prestel); Tre immagini da "Un'eterna istante. La mia vita", autobiografia del fotografo Giovanni Gastel (Mondadori Einaudi); Gastel facciale (foto courtesy Giuseppe Gastel); In una stanza di Costantino Raspoli (foto courtesy); "Cynthia", "Vogue España" (courtesy archivio Giovanni Gastel).

HOT SPOT
Giunto alla terza edizione il Milano Design Film Festival (15/18 ottobre, Anteo spazioCinema; milanodesignfilmfestival.com). La sera dell'opening "The price of desire" di Mary McGuckian, che ripercorre la vita dell'artista Eileen Gray.

desiderabile. Eye-catching photography è anche quella raccontata in "Steve Hiett. Beyond Blonde" (Prestel). Amante della musica – suona la chitarra elettrica –, il fotografo britannico è un vero storyteller: dagli esordi nella Swinging' London a oggi la sua moda è raccontata in mondi composti, storie flash che dagli '80 si accendono di colori saturi. Improvvisazione, immediatezza, ecco i punti salienti in una carriera internazionale sempre fuori dai percorsi obbligati, affidata al puro istinto. Come quello che all'alba dei '90, quando i copricapi erano ancora feroci per signore âgées, ha guidato l'intento provocatorio di Philip Treacy: liberare il cappello dalla sua (cattiva) reputazione di accessorio convenzionale. Ispersionario, dotato di un eccezionale colpo d'occhio, Treacy ha affinato le armi del mestiere al Royal College of Art di

Londra prima di incrociare lo sguardo di "Issie" Blow alla redazione di "Tatler", dove, studente, stava ritirando un cappello per uno shooting. Il resto è storia – ora divenuta una narrazione per immagini e testi sinceri come annotazioni diaristiche in "Philip Treacy: Hat Designer" (Rizzoli New York). Piume, pizzo, pelle, seta, plexiglas trasformati in sogni bramati da lady carismatiche come Grace Jones e Madonna; i grandi incontri con Penn, McQueen, Lagerfeld, soprattutto con Isabella Blow, amica, musa e guida; la natura sconfinata dell'Irlanda della sua infanzia e le tempeste di colore della Pop Art: ingredienti che il cappellaio delle meraviglie mixa nelle



sue creazioni. Si raccontano con parole e immagini, questo mese, anche Giorgio Armani e Giovanni Gastel. La biografia "Giorgio Armani" (Rizzoli New York) è infatti un memoir dal ritmo incalzante, altamente cinematografico, in cui lo stesso Armani ripercorre la propria vita pubblica e privata, i ricordi d'infanzia, i momenti segreti, il rapporto con la celebrità e il glamour, l'amore per lo sport e una certa eccentricità. E certo non mancano le immagini, molte tratte dal suo archivio privato e mai pubblicate, a soddisfare la curiosità che tutti abbiamo per le celebrities, ma anche a spiegare il duro lavoro, la grande severanza e il fiuto che lo hanno portato a essere un grande maestro di stile. "Un'eterna istante. La mia vita" è infine il racconto intimo che il fotografo Giovanni Gastel offre di se stesso: l'infanzia dorata, i momenti con lo zio Luciano Visconti, la scuola, gli amici, gli amori, un'esistenza che lui definisce «una corsa faticosa, sì, ma in mezzo all'affetto e al calore di tutti». E la fotografia, con gli scatti di moda per le più importanti riviste. Una passione, quest'ultima, evidente nelle immagini di un libro che ci restituisce il ritratto di un uomo velato di malinconia ma illuminato dall'amore per la bellezza. (Ha collaborato Sofia Mattioli).

